

Disciplinare di produzione della ceramica artistica e tradizionale di Sciacca

INDICE

Sciacca nella storia della ceramica

Art.1- Diritto alla denominazione

Art.2 - Zona di produzione

Art.3 - Materie prime e fasi produttive

Art.4 - Stili e decori

Art.5 - Marchio e denominazioni

Art.6 - Codice di comportamento per la vendita

Art.7 - Produttori innovativi

Art.8 - Comitato di disciplinare

NOTE

Sciacca nella storia della ceramica

Nel 1970, durante i lavori per la nuova rete idrica di Sciacca, sono venute alla luce cinque fornaci per ceramiche, una delle quali ha fornito materiale frammentario risalente al XIV secolo, nella zona più profonda ed a quello successivo in quello più alta. Le fabbriche dei ceramisti saccensi erano allora situate nel rione detto ai quartarari, a fianco della Chiesa di San Francesco, lungo la strada che porta all'attuale Chiesa di Sant'Agostino. Nel XV secolo dalle fabbriche di Sciacca giungono a Palermo ed a Trapani prodotti – soprattutto mattonelle – ispirati allo stile rinascimentale. Nel 1490 maestro Bartolomeo da Sciacca si impegna a fornire ventimila mattonelle per il Palazzo Aiutamicristo, di Palermo. Sette anni dopo i maestri saccensi Antonino Scoma e Francesco Francavilla realizzano mattonelle dipinte per la locale Chiesa di Santa Margherita. L'anno successivo il maestro Gasparo Lombardo vende tre migliaia di mattonelle maiolicate per la Chiesa maggiore di Monreale. Numerose sono, durante il XVI secolo, le forniture di mattonelle dipinte da parte delle fabbriche saccensi. Ricorrono i nomi di Francesco Sciuto, nel 1545, e, nella seconda metà del secolo, di Nicola Sciuto, suo probabile parente ed autore di alberelli decorati con foglie a cartoccio e mezzibusti femminili. Dalla fine del secolo è operante a Sciacca Giuseppe Bonaccia, alias Manierato, che realizza maduni pinti ed anche vasellame per aromatorie, come quella di Salemi. Documentata è anche l'attività in quel volgare di tempo dei fratelli saccensi Vito e Leonardo Lo Bue, Antonio Licatisi, Giuseppe Blasco, Barna Perrone, Antonino Ramanno, Antonino Sanso, Baldassarre di Gangi, Andrea La Magna, Pietro Salomone (quest'ultimo di probabile origine ligure, a conferma di frequenti rapporti tra la nostra terra e la Liguria). Maestri saccensi si trasferiscono a Palermo ed a Trapani portandovi il gusto rinascimentale. Risale al 1670 un mutamento nella produzione dei manufatti anche sotto il profilo decorativo e cromatico, mentre si fa più intensa la concorrenza della produzione ligure e di quella napoletana. Nel XVIII secolo Sciacca produce soprattutto mattonelle maiolicate e stoviglie per usi comuni. A partire dal 1940 il pittore-ceramista Calogero Curreri ridà vigore alla ceramica di Sciacca. Alla sua scuola si formano maestri ceramisti quali Baldassarre Arena, Gaspare Carlino, Gaspare e Lorenzo Cascio, Giuseppe Navarra, Gaspare Patti. All'inizio degli anni '60 la schiera degli artisti viene ad essere infoltita da Mario Benso, Leonardo Fisco, Giovanni Navarra, Angelo Ocello, Giuseppe Sorrentino, autori di una personale interpretazione dell'antica arte della ceramica. Sciacca sta in questo momento vivendo un periodo di crescita del settore che annovera più di 40 botteghe, all'interno delle quali operano parecchi giovani, molti dei quali, come i loro maestri, hanno frequentato l'Istituto Statale d'Arte Bonaccia, vera fucina della ceramica di Sciacca, con un'apposita sezione didattica. In tempi recenti anche l'Accademia d'Arte Eleonora d'Aragona ha avviato studi sulle maioliche di Sciacca che hanno portato sette allieve a presentare pregevoli lavori sulla storia, gli stili e la produzione della ceramica di Sciacca. L'attuale produzione si ispira al periodo aulico ma non mancano interessanti forme di sperimentazione. I ceramisti di Sciacca sono uniti in associazione, presieduta dal maestro Salvatore Sabella che si occupa degli aspetti della promozione nonché propone e/o collabora attivamente alla realizzazione di apprezzate manifestazioni. La ceramica di Sciacca è stata presente alle più importanti rassegne nazionali ed internazionali. Molti maestri ceramisti di Sciacca hanno altresì presentato le loro opere ai grandi eventi espositivi svoltisi in Francia, Gran Bretagna, Spagna, Svezia ed in Canada Stati Uniti, Giappone e Thailandia. La partecipazione alla manifestazione di Albisola è un ulteriore momento di promozione e valorizzazione di un'arte che a Sciacca ha antichissime origini.

INDICE

Art. 1

Diritto alla denominazione

La denominazione di origine "Ceramica Artistica e Tradizionale Sciacca", in base alla Legge 9 luglio 1990 n.188, è riservata ai ceramisti iscritti nel Registro dei produttori di ceramica artistica e tradizionale depositato presso la Commissione Provinciale per l'Artigianato di Agrigento. Detta denominazione viene riportata nei marchi di identificazione apposti sulle opere prodotte nella zona di affermata tradizione ceramica di cui all'art.2, che rispondono alle caratteristiche, alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente Disciplinare.

INDICE

Art. 2

Zona di produzione

La produzione oggetto del presente Disciplinare deve avvenire nelle botteghe d'arte o altri opifici, posti entro il

territorio comunale di Sciacca.

INDICE

Art. 3 **Materie prime e fasi produttive**

Le argille per la produzione di ceramica artistica e tradizionale, secondo le tipologie merceologiche indicate dall'art.2, comma 3, della legge 188/1990 (porcellana, grès, terracotta comune, maiolica, terraglia), dovrebbero essere preferibilmente ottenute, in particolare per le argille da maiolica, nei bacini del comprensorio saccense, ai fini di difendere e conservare le caratteristiche tecniche, produttive, strutturali e morfologiche dei prodotti ceramici e di sostenere uno sviluppo qualificativo delle attività ceramiche, valorizzando l'antica tradizione della zona. E' consentito impiegare argille provenienti da altre regioni italiane, purché le proprietà chimico-fisiche e le caratteristiche tecnologiche del prodotto finito mantengano intatte tutte le caratteristiche peculiari delle tipologie merceologiche delle produzioni ceramiche della zona. Per la produzione di ceramiche di tipo tradizionale (maiolica) è prescritto l'uso di argille rosse. E' consentito l'uso di argille rosse unite a terraglia bianca solo per particolari produzioni a colaggio, purché restino salvi i caratteri specifici della maiolica di Sciacca. Tutte le fasi produttive devono avvenire nell'interno della bottega, opificio o laboratorio del produttore ceramico iscritto al registro. E' consentito provvedersi di semilavorati (biscotto) realizzati entro il territorio nazionale, purché con le caratteristiche di cui al precedente comma 1, quando non reperibili in loco. Non è consentita, mediante processi di realizzazione seriale, decalcomanie, serigrafie, applicazioni a rilievo e quant'altro non realizzato con tecnica manuale originale, la produzione di motivi decorativi che appartengano a stili della tradizione ceramica di Sciacca tutelati dalla Legge 188/1990.

INDICE

Art. 4 **Stili e decori**

Appartengono alla tradizione ceramica saccense i seguenti stili e decori:

- i manufatti fittili Buccheroidi e i vasi quadriansati Stile del Kromion 2500-1800 a.C.
- l'epoca della Magna Grecia
- l'epoca Araba: manufatti invetriati con motivi floreali e geometrici, 680 fino alla caduta degli arabi
- l'epoca Normanna: manufatti con figura umana e animale
- l'epoca Angioina: Aragonesi e Chiaramontana (sec. XIII - XIV)
- il Quattrocento (Primo Rinascimento Siciliano). Lo stile Severo e quello Floreale (Albarelli firmati e le mattonelle del Victoria and Albert Museum di Londra).

Elementi identificativi

- penna di pavone (cromia blu, manganese, verde ramina, giallo, arancio)
- foglia gotica accartocciata (cromia blu, manganese, verde ramine, giallo arancio)
- decoro a raggiera (cromia blu, giallo, arancio, verde ramina)
- esse susseguenti (cromia blu, celeste)
- decoro a palmetta (cromia verde ramina o blu)
- cartigli (cromia blu manganese)
- profili muliebri e virili
- profili animali e floreali.
- Il Cinquecento
- maestri individuali: Francesco Xuto, Salvatore Di Facio e il prete ceramista Lo Xuto 1599/1580;
- L'epoca d'oro: i protagonisti Lo Boi, Bonaccia (1580/1680)

Elementi identificativi

- decori fitomorfici
- foglie d'acanto
- decoro a ponticelli
- girali di fogliame e frutti
- decori geometrici a triangoli alternati
- segmenti incrociati
- motivi ellittici e romboidali
- Gli ultimi grandi maestri maiolicari Saccenti (1650/1700)
- L'avvio della produzione del paesaggio (1700/1850)
- La produzione delle mattonelle e il rilancio (1850/1930)
- La produzione dal 1940/2000, l'apporto della Scuola d'Arte di Sciacca Giuseppe Bonaccia alla produzione di questo periodo.
- tralcio corrente
- foglie stilizzate dentro comparti
- ovuli susseguenti
- foglie cuspidate
- nastro geometrico
- treccia continua
- cornici a baccelli combacianti
- trofei

- profili e figure di santi
- robbiana di foglie e frutti

INDICE

Art. 5
Marchio e denominazione

1. Costituisce parte integrante del presente Disciplinare un marchio consistente nella rappresentazione grafica di carattere generale definita ed approvata dal Consiglio Nazionale Ceramico.

Il marchio, nel suo modello nazionale, contiene i seguenti elementi essenziali:

a) la denominazione legale "Ceramica Artistica e Tradizionale", che può essere rappresentata anche tramite sigla alfabetica;

b) la zona di affermata tradizione ceramica individuata con il nome Sciacca

2. Nel modello di marchio restano disponibili appositi spazi, delimitati in modo da consentire ai singoli produttori ceramici iscritti al Registro di apporre i segni necessari alla propria identificazione.

A tal fine ogni produttore deve indicare:

a) il nome, la sigla, il segno o il numero di iscrizione nel registro secondo i tipi che ogni produttore è tenuto a depositare presso il Registro della commissione provinciale per l'artigianato e presso il Comitato di disciplinare;

b) le tipologie dei materiali utilizzati dal produttore, porcellana, grès, terracotta comune, maiolica, terraglia, definite in conformità alle norme UNI; per le quali possono essere utilizzate sigle di identificazione.

3. In ogni manufatto devono essere indicati in modo indelebile:

a) la denominazione legale e gli elementi distintivi di identificazione della zona di cui al presente Disciplinare;

b) gli elementi distintivi di cui alle lettere a) e b) di cui al precedente comma;

c) per la produzione di opere storiche realizzate per il decoro e non per l'uso di contenimento di generi alimentari potrà essere usato smalto piombifero come fondente e dello stagno come opacizzante. Sul retro di detti manufatti dovrà comunque essere apposto il segno distintivo indicante l'uso non alimentare;

d) per le produzioni destinate a venire a contatto con sostanze alimentari o con sostanze di uso personale, la specifica indicazione prevista in conformità alle norme vigenti.

4. In ogni manufatto deve essere apposta la firma dell'autore a pennello.

INDICE

Art. 6
Codice di comportamento per la vendita

La vendita di ceramica recante il marchio Ceramiche artistiche e tradizionali di Sciacca dovrà avvenire in modo consono al prestigio della produzione saccente affermata nei secoli e il produttore dovrà accettarsi del rispetto delle seguenti norme da parte del venditore:

a) non è ammessa l'esposizione per la vendita di ceramiche recanti il marchio Ceramiche artistiche e tradizionali di Sciacca nei mercati all'aperto o all'esterno del locale di vendita;

b) non è ammessa la reclamizzazione di ribassi nel prezzo di vendita, a qualsiasi titolo e con qualsiasi mezzo effettuati;

c) è consigliabile dotare l'opera di apposita didascalia in cui siano riportate le caratteristiche tecnico stilistiche e il rapporto ai caratteri fondamentali della tradizione saccente.

INDICE

Art. 7
Produttori innovativi

1. Sono tutelate, ai sensi del presente Disciplinare, quelle produzioni ceramiche contenenti le forme innovative che possono essere considerate come un naturale sviluppo ed aggiornamento, dei modelli, delle forme, degli stili e delle tecniche tradizionali, nel compatibile rispetto della tradizione artistica, ivi compresi prodotti unici di indubbia originalità, nei quali figurino l'impegno creativo ed intellettuale verso la ricerca e l'innovazione, in funzione dell'ampliamento dei valori del patrimonio della zona.

2. I ceramisti, avvalendosi di ogni ampia libertà creativa e tecnologica, operano per elevare continuamente la qualità della loro produzione, agendo in stretta collaborazione fra loro e rivolgendosi, ove necessario all'Istituto Statale d'Arte, e ad ogni altra struttura ritenuta idonea al raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente comma 1.

INDICE

Art. 8
Comitato di disciplinare

1. Il presente Disciplinare è sottoposto alla vigilanza del Comitato di Disciplinare, costituito ai sensi della Legge 188/1990.

2. Per le funzioni e l'operatività del Comitato stesso si fa riferimento all'art. 7 della Legge 188/1990 e al relativo regolamento e delibere di attuazione.

3. Alle spese per il funzionamento del Comitato provvede il Comune di Sciacca con appositi stanziamenti del bilancio.

Composizione del Comitato Disciplinare

- Sindaco o suo delegato
- Esperto designato dall'Assessorato regionale dell'Artigianato, Cooperazione e Commercio
- Esperto componente il Consiglio Nazionale Ceramico
- due Esperti designati dalle Associazioni artigianali e dalle Piccole e medie imprese maggiormente rappresentative in campo nazionale e riconosciute dal CNEL
- Esperto designato dall'Associazione dei Ceramisti di Sciacca
- Esperto designato dall'Istituto Statale d'Arte Bonaccia
- Esperto storico della tradizione culturale ceramistica saccente designato dall'organo competente
- Esperto nominato dall'Accademia d'Arte Eleonora d'Aragona
- Esperto designato dalla Camera di Commerciod'Agrigento

INDICE

NOTE

Disciplinare approvato dal Consiglio Nazionale Ceramico del 26.01.04

INDICE